



893172
9 771827 313002
L'informazione di Parma e Provincia è pubblicata da Polis Quotidiano s.p.a. - via S. Maria della Pace, 10 - 43100 Parma - Tel. 0521/240001 - Fax 0521/240002 - e-mail: polis@polisquotidiano.it
Anno VI - Numero 118 - SABATO 17 MAGGIO 2008

EURO 0,50

FABRIZIO GHIDINI (FILLEA CGIL) ATTACCA LE ISTITUZIONI E LE NORME INADEGUATE

«Gli enti pubblici fungono di non vedere»

Perfino l'Acer, accusa il sindacalista, ha allentato i controlli. E i Comuni sono inadempienti

«rti è una lotta infinita», è lo stogo del segretario della Fillea Cgil Fabrizio Ghidini. Proprio martedì scorso le organizzazioni sindacali degli edili (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) hanno incontrato i responsabili della Medicina del Lavoro «per uno scambio di vedute e programmare l'attività del 2008». «Gli abbiamo chiesto di non abbassare la guardia - prosegue - perché si tratta di un settore fortemente critico».

Applaudiv all'iniziativa dei controlli, il segretario della Fillea, «attivi su impulso della Regione», ma poi bacchetta lo stesso ente di via Aldo Moro, che sul tema della sicurezza nei cantieri è «in ritardo o assente». «C'è ad esempio il crescento falso artigianato che ha ormai sostituito il lavoro nero - scende nel dettaglio Ghidini - ma la Regione finge di non vederlo. La legge che ha varato sull'urbanistica contrattata, poi, deve essere modificata, perché attraverso un accordo tra pubblico e privato ha introdotto la possibilità di costruire senza dover rispettare le norme previste dagli appalti pubblici, più stringenti sulle risorse da destinare alla sicurezza. Una regola alla quale sfuggono anche i project



Fabrizio Ghidini
il segretario provinciale Fillea Cgil che da anni lotta contro le irregolarità nei cantieri. Ora denuncia nuove emergenze: il falso artigianato, i dipendenti partite, gli imprenditori improvvisati

financing. Ben venga quindi il controllo - afferma il sindacalista - ma occorre intervenire sulle norme». Ma anche gli appaltatori pubblici, sottolinea il segretario della Fillea con un certo rammarico, hanno ormai dimenticato di vigilare sui cantieri: «Proprio questa mattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo inviato una lettera all'Acer (Associazione Case Emilia-Romagna ndr) perché a nostro avviso c'è un allentamento dei controlli. E anche i Comuni sono fortemente inadempienti sulle verifiche

previste dalla legge». Il motivo per cui la maggior parte delle imprese non si preoccupano di garantire la sicurezza ai lavoratori? «E' solo per una questione di soldi - risponde -. Oggi il mercato è in crisi e le aziende, per farsi concorrenza sui prezzi, tagliano i fondi destinati a garantire l'incolumità dei dipendenti». Il lavoro nero, poi, è stato sostituito dagli artigiani e dai «dipendenti part-time» - sostiene Ghidini - che ufficialmente lavorano per quattro ore ma poi ne fanno altre cinque o sei». Una situazione complicata, insomma, anche se qualche nota positiva non manca. C'è infatti un gruppo di imprese, grandi e piccole, che da anni hanno un occhio di riguardo verso la sicurezza. «Si tratta di una fascia significativa - spiega il sindacalista - ma questo è un settore molto vario, in cui la soglia di ingresso è bassissima e chiunque può creare un'impresa per costruire». Dalle critiche Ghidini passa poi ad analizzare quello che possono fare i sindacati: «Credo che dovremmo migliorare l'efficacia e rafforzare il ruolo del Cpt, l'ente bilaterale costituito dai noi e dalle associazioni imprenditoriali che si occupa della formazione dei lavoratori edili e fornisce consulenza in materia di sicurezza nei cantieri». Gli sforzi per migliorare la situazione potrebbero però essere vanificati, avverte il sindacalista, per motivi squisitamente politici. «Il nuovo governo - spiega - sta già ricominciando a parlare della penalizzazione dei reati per la mancanza di sicurezza e c'è una forte spinta ad inasprire il lavoro straordinario». Misure che secondo Ghidini potrebbero aggravare una situazione già gravissima. (g.f.)